



Camillian Disaster Service International
Bollettino Trimestrale N. 42 Aprile - Giugno 2026



**LA FEDE IN AZIONE DI CADIS: DAI PROGETTI
SUL CAMPO AL RICORDO DEI MARTIRI
DELLA CARITÀ**

INDICE

03 EDITORIALE

Navigare nella tempesta: nati per la traversata pericolosa

04 PROGETTI

Al via il progetto triennale a Elnur finanziato dal contributo 8x1000 allo Stato italiano

05 PROGETTI

Inizia la Fase II: le comunità di Cebu puntano all'autosufficienza sostenibile

07 SPECIALE 10 ANNI

"Fede in Azione" è finalmente disponibile in italiano

08 COMMEMORAZIONE

Celebriamo i Martiri della Carità Camilliani - 25 maggio

10 EVENTI

CADIS si unisce alla Fondazione buddista Tzu Chi a Hualien per lo storico 60° anniversario e un viaggio di apprendimento



CROSSOVER è il bollettino trimestrale di CADIS. Il nome **CROSSOVER** (nдр: 'passare oltre') è stato ispirato dal vangelo di Marco (Mc 4,35-41). Gesù invitò i suoi discepoli a passare dall'altra parte del lago e subito una grande tempesta colpì la loro barca che quasi affondava. La paura li aveva scossi in profondità: Gesù si svegliò dal sonno e calmò il mare. Lo stesso San Camillo aveva oltrepassato i confini degli ospedali quando aveva saputo della gente colpita dalla peste e delle vittime di inondazioni, guerre e pestilenze. Il grande coraggio e la profonda compassione dei consacrati camilliani emergono proprio di questi momenti difficili.

NAVIGARE NELLA TEMPESTA: NATI PER LA TRAVERSATA PERICOLOSA

Nel Vangelo di Marco (4,35-41), quando Gesù invita i suoi discepoli ad «attraversare verso l'altra riva», non promette loro un viaggio tranquillo. Li chiama verso l'ignoto: un viaggio che viene ben presto sconvolto da una tempesta violenta e terrificante. Quando la paura minaccia di travolgere la barca, Cristo riporta la calma, ricordando loro che la fede è più forte di qualsiasi tempesta.

Questo racconto biblico è il modello vivente di Crossover. Esso riflette il cuore stesso del carisma camilliano, una fiamma accesa quasi cinque secoli fa. Ogni anno, il 25 maggio, la nostra famiglia mondiale celebra una profonda convergenza di memoria e missione: festeggiamo la nascita del nostro fondatore, San Camillo de Lellis, e onoriamo contemporaneamente la Festa dei Martiri della Carità Camilliani. Questi uomini straordinari non si limitarono a osservare le tempeste del loro tempo da una distanza di sicurezza; entrarono deliberatamente nell'occhio del ciclone, sacrificando consapevolmente la propria vita mentre si prendevano cura di coloro che erano stati colpiti da pestilenze contagiose.

Celebrare la nascita di San Camillo insieme a coloro che sono morti nel servizio significa comprendere appieno la traiettoria della nostra vocazione. Ci viene ricordato che il carisma camilliano è nato per la frontiera. È stato concepito proprio per i momenti in cui l'umanità è più vulnerabile.

Se guardiamo al panorama di questo secondo trimestre, le moderne «piaghe» del nostro mondo appaiono innegabilmente intense. Dalle comunità sconvolte dalla furia improvvisa di disastri naturali causati dal cambiamento climatico alle famiglie che subiscono la lenta ed estenuante erosione di crisi umanitarie e politiche protratte nel tempo, le vulnerabilità della nostra comunità globale sono messe a nudo. Eppure, l'eredità dei nostri Martiri ci ricorda che il pericolo non deve mai dettare i limiti della nostra compassione. Laddove altri si ritirano, lo spirito camilliano è chiamato ad andare oltre.

Fedele a questa sacra eredità, CADIS International continua a stare al fianco dei dimenticati. In questo trimestre, i nostri sforzi a livello globale ci ricordano che la risposta alle catastrofi non può limitarsi al solo soccorso immediato. Guidati dal nostro quadro di trasformazione delle 4-R, accompagniamo le comunità nel faticoso percorso verso una ripresa olistica, una resilienza strutturale e la difesa e la promozione dei diritti umani.

Quando rafforziamo i programmi sanitari basati sulla comunità, diamo alle comunità locali gli strumenti per adattarsi alle dure realtà climatiche o accompagniamo le famiglie sfollate nel loro percorso di riconquista della dignità, stiamo facendo molto di più che attuare le strategie di una ONG. Stiamo mettendo in pratica il voto dei nostri martiri: anteporre «la vita dei nostri fratelli e delle nostre sorelle alla nostra» investendo le nostre risorse, le nostre competenze e i nostri cuori nella loro sopravvivenza a lungo termine.

Il lavoro che comporta una traversata così rischiosa è gravoso, ma è sostenuto dall'incredibile coraggio dei nostri volontari, partner e sostenitori che, giorno dopo giorno, scelgono di essere portatori di speranza.

Mentre leggete questo numero di Crossover, vi invitiamo a guardare oltre le statistiche e a vedere i volti umani della resilienza. Possa il coraggio dei Martiri della Carità accendere i nostri cuori in questo mese di maggio. Le acque che ci attendono porteranno senza dubbio nuove sfide, ma con la fede come nostra bussola e la croce camilliana come nostra ancora, continueremo ad attraversare.



Aris Miranda, MI
Direttore CADIS

AL VIA IL PROGETTO TRIENNALE A ELNUR FINANZIATO DAL CONTRIBUTO 8X1000 ALLO STATO ITALIANO

Nel distretto di Elnur, nella contea di Wajir, in Kenya, prende il via il progetto triennale di CADIS International intitolato «Verso lo sviluppo sostenibile nella contea di Wajir attraverso la sicurezza alimentare e l'approvvigionamento idrico». L'iniziativa, finanziata attraverso il contributo fiscale 8x1000 allo Stato, è stata avviata per affrontare, in modo strutturale, gli effetti della persistente siccità che affligge la regione, la quale ha aggravato le vulnerabilità economiche, alimentari e sanitarie della popolazione locale.

Il progetto avrà un impatto su circa 3.000 famiglie, con un'attenzione specifica ai gruppi più vulnerabili, tra cui anziani, bambini, donne in gravidanza o in allattamento e persone con disabilità. La contea di Wajir, classificata come una delle aree ASAL (Arid and Semi-Arid Lands) del Kenya, è infatti una delle regioni più esposte agli effetti dei cambiamenti climatici, con lunghi periodi di siccità, scarsità d'acqua e risorse in esaurimento per il bestiame e la produzione agricola.

Negli ultimi anni, la popolazione ha dovuto affrontare un graduale deterioramento della sicurezza alimentare. Molte famiglie sono passate da due pasti al giorno a uno solo, mentre l'accesso all'acqua spesso richiede di percorrere più di 30 chilometri. In questo contesto, CADIS è già intervenuta con programmi di emergenza incentrati sulla distribuzione di cibo, acqua, medicinali e beni di prima necessità. Il nuovo progetto segna tuttavia il passaggio da una risposta umanitaria immediata a una strategia di resilienza a lungo termine.

L'obiettivo generale dell'iniziativa è contribuire alla riduzione della povertà e rafforzare la resilienza delle comunità migliorando la sicurezza alimentare e promuovendo pratiche di adattamento ai cambiamenti climatici. Il programma si articola attorno a tre assi operativi principali: formazione agricola, accesso all'acqua e sostegno diretto alla produzione agricola.

Una parte centrale del progetto riguarda il trasferimento di competenze agli agricoltori locali attraverso attività di formazione



incentrate su tecnologie agricole climaticamente intelligenti. Workshop, seminari e attività sul campo affronteranno argomenti quali la gestione sostenibile del suolo, l'uso efficiente delle risorse idriche, la mitigazione dei cambiamenti climatici, la gestione del bestiame e tecniche agricole innovative. Si prevede inoltre di coinvolgere formatori locali (Formazione dei Formatori) per facilitare la diffusione delle competenze all'interno delle comunità rurali.

Sul fronte delle infrastrutture, il progetto prevede la perforazione e l'allestimento di pozzi trivellati, l'installazione di serbatoi di stoccaggio e di sistemi di distribuzione idrica per il consumo umano, vegetale e animale.

L'accesso a fonti di acqua potabile è uno dei fattori chiave per ridurre la vulnerabilità delle famiglie e sostenere le attività produttive locali.

Trecento agricoltori riceveranno attrezzi, sementi, attrezzature e altri fattori di produzione agricoli, oltre a assistenza tecnica e servizi di divulgazione agricola forniti direttamente nelle loro aziende agricole. Le attività comprenderanno dimostrazioni sul campo, assistenza tecnica e formazione sulla gestione della produzione agricola su piccola scala. L'obiettivo è aumentare la produttività agricola, migliorare la qualità dei raccolti e ridurre le perdite post-raccolta, aumentando così il reddito delle famiglie coinvolte.

L'attività di avvio è stata una sessione di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità a Elnur all'inizio di maggio. Il successo dello sviluppo sostenibile è possibile solo se lavoriamo fianco a fianco con la comunità, gli anziani locali e l'amministrazione. Dalla preparazione per la sicurezza alimentare e idrica a lungo termine alla pianificazione di mezzi di sussistenza resilienti, l'energia e l'impegno della popolazione di Elnur sono davvero fonte di ispirazione.

Il progetto si inserisce in un contesto caratterizzato da alti livelli di povertà, accesso limitato ai servizi sanitari e significativa vulnerabilità sociale. In molte parti della contea, la distanza per accedere all'acqua potabile supera i 35 chilometri, il che rimane una sfida importante.

Inoltre, gli alti tassi di analfabetismo, in particolare tra le donne, incidono sulla salute e sull'inclusione sociale delle donne e delle ragazze.

Attraverso un approccio integrato che coniuga sicurezza alimentare, gestione delle risorse idriche, formazione tecnica e rafforzamento delle capacità locali, il progetto mira a rafforzare progressivamente l'autonomia economica e produttiva delle comunità di Wajir, riducendo la dipendenza dagli aiuti di emergenza e promuovendo mezzi di sussistenza più resilienti ai cambiamenti climatici.

INIZIA LA FASE II: LE COMUNITÀ DI CEBU PUNTANO ALL'AUTOSUFFICIENZA SOSTENIBILE

Nelle affollate comunità costiere e collinari della città di Cebu, dove inondazioni, incendi, epidemie e povertà caratterizzano la vita quotidiana, una nuova iniziativa biennale mira a trasformare la vulnerabilità in resilienza a lungo termine per quasi 1.000 famiglie urbane in condizioni di povertà.

Il progetto, Rafforzare le comunità per un'autosufficienza sostenibile: un progetto biennale della fase II, si svolgerà dal 2026 al 2028 come iniziativa congiunta di CADIS International e Visayas Primary Healthcare Services, Inc., con il sostegno finanziario della Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

L'iniziativa si basa sui risultati dei programmi della fase I (2023–2025) che hanno raggiunto 972 famiglie in quattro insediamenti informali nella città di Cebu: Sitio Lawis nel Barangay Pasil, Sitio Tierra Dulce nel Barangay Inayawan, Sitio Wang Yu nel Barangay Mambaling e Sitio Nangka Ville nel Barangay Quiot.

Per due anni, i residenti di queste comunità hanno collaborato con operatori umanitari e sanitari per organizzare comitati di gestione delle emergenze, formare operatori sanitari di comunità (CHW), migliorare i sistemi igienico-sanitari, rafforzare la sicurezza alimentare e promuovere condizioni di vita più sicure. Secondo i partner locali, la fase successiva è più ambiziosa: garantire che le comunità possano mantenere tali risultati autonomamente.

«Le comunità hanno già dimostrato di sapersi organizzare, reagire alle catastrofi e migliorare le condizioni di salute pubblica», hanno affermato i responsabili del progetto. «La sfida ora è quella di istituzionalizzare questi risultati affinché i residenti possano gestire in modo autonomo i rischi, i mezzi di sussistenza e l'assistenza sanitaria con un intervento esterno minimo».

La fase II del progetto arriva in un momento critico per la crescente popolazione urbana povera di Cebu City. Gli insediamenti informali continuano ad espandersi lungo le rive dei fiumi e le zone costiere, poiché la rapida urbanizzazione spinge le famiglie a basso reddito verso aree a rischio. La maggior parte dei residenti sopravvive grazie a lavori informali e precari come la vendita ambulante, il lavoro edile o l'autista, vivendo in abitazioni sovraffollate costruite con materiali leggeri e prive di un adeguato sistema di drenaggio, servizi igienico-sanitari e accesso all'assistenza sanitaria.

Nelle quattro comunità interessate, i residenti devono affrontare inondazioni ricorrenti, frequenti incendi e problemi di salute persistenti, tra cui malnutrizione, dengue, infezioni respiratorie, ipertensione e malattie trasmesse dall'acqua. L'accesso limitato all'assistenza sanitaria di base e l'insicurezza dei diritti fondiari hanno ulteriormente aggravato la loro vulnerabilità.

Il nuovo progetto mira ad affrontare queste sfide interconnesse attraverso cinque obiettivi principali nei prossimi due anni.

In primo luogo, ciascuno dei quattro Sitios svilupperà e istituzionalizzerà piani di sostenibilità completi che coprono la gestione delle catastrofi, l'assistenza sanitaria e i programmi di sostentamento. Secondo gli organizzatori, questi piani sono stati concepiti per garantire che i sistemi guidati dalla comunità continuino a funzionare anche dopo la cessazione dei finanziamenti esterni.

In secondo luogo, il progetto mira a trasformare le iniziative di base di successo in politiche ufficiali, rafforzando le attività di sensibilizzazione presso i consigli di barangay, gli enti locali e le istituzioni partner. L'obiettivo è integrare i programmi di resilienza guidati dalla comunità nella pianificazione dello sviluppo locale a lungo termine.

In terzo luogo, ogni comunità avvierà almeno un'iniziativa di sostentamento volta a generare un reddito sostenibile. Questi



progetti si basano su studi di fattibilità e sulla formazione in gestione dei progetti completata durante la fase precedente e dovrebbero rafforzare l'autosufficienza economica tra i residenti.

In quarto luogo, gli operatori sanitari di comunità riceveranno una formazione avanzata e specializzata che va oltre l'assistenza sanitaria di base. Il programma di studi ampliato includerà la salute materna, la nutrizione infantile, la prevenzione della dengue, l'igiene ambientale, la salute mentale, la gestione dell'ipertensione e le strategie di prevenzione delle malattie.

Infine, il progetto lancerà campagne sanitarie mirate incentrate su alcune delle questioni di salute pubblica più urgenti delle comunità. Queste campagne affronteranno la salute materna e infantile, la prevenzione della dengue, l'igiene e i servizi igienico-sanitari, la sensibilizzazione sulla salute mentale e le malattie croniche come l'ipertensione.

I responsabili del progetto affermano che la visione a lungo termine è chiara: entro il 2028, le quattro comunità dovrebbero essere in grado di gestire autonomamente i sistemi di preparazione alle catastrofi, i servizi sanitari e le iniziative a sostegno dei mezzi di sussistenza, avvalendosi in gran parte della propria leadership e delle proprie risorse.

Per CADIS, la cui missione umanitaria si concentra sulla risposta alle catastrofi e sulla salute della comunità, l'iniziativa riflette un più ampio passaggio dall'assistenza di emergenza allo sviluppo guidato a livello locale. Nel frattempo, Visayas Primary Healthcare Services, Inc. continua a sostenere il progetto attraverso il suo lavoro di lunga data con il settore sanitario di Cebu e le comunità emarginate.

Gli organizzatori riconoscono che la prima fase ha messo in luce anche sfide importanti. Il coordinamento con più agenzie, tra cui l'Ufficio per la protezione antincendio, a volte ritarda l'attuazione.

Mantenere la partecipazione della comunità ha richiesto un impegno costante, mentre la sostenibilità finanziaria è rimasta una preoccupazione urgente man mano che il sostegno esterno volgeva al termine.

Eppure, nonostante questi ostacoli, il progetto ha dimostrato cosa si possa ottenere con approcci guidati dalla comunità. I residenti che un tempo facevano grande affidamento sugli aiuti esterni ora gestiscono comitati per le emergenze, conducono sessioni di educazione sanitaria e preparano iniziative di sostentamento in proprio.

Il progetto di continuità, sostengono i sostenitori, ha lo scopo di garantire che quei primi risultati non vadano persi. «Non si tratta più solo di ricostruzione o di risposta alle catastrofi», hanno sottolineato i partner del progetto. «Si tratta di consentire alle comunità di diventare più sane, più sicure, economicamente stabili e pienamente in grado di plasmare il proprio futuro».



“FEDE IN AZIONE” È FINALMENTE DISPONIBILE IN ITALIANO

A dieci anni dalla sua fondazione, CADIS International pubblica in italiano il nuovo libro “Fede in Azione: un decennio di compassione e resilienza nella missione di CADIS”. Il libro non è semplicemente una cronaca del percorso delle missioni umanitarie camilliane, ma un’esperienza di fede e una testimonianza di CADIS nelle crisi umanitarie più complesse dell’ultimo decennio.

Il libro ripercorre il primo decennio di attività di CADIS, fondata nel 2015 per fornire una risposta strutturata alle emergenze globali, traendo ispirazione dal carisma di San Camillo de Lellis e dal Quarto Voto camilliano: servire i malati, i sofferenti e i più vulnerabili, anche a rischio della propria vita. In un contesto internazionale segnato da disastri climatici, crisi sanitarie, guerre e migrazioni forzate, il libro mostra come CADIS abbia progressivamente sviluppato un modello di intervento in grado di combinare professionalità umanitaria, cura pastorale e sviluppo comunitario.

Attraverso testimonianze dirette, analisi sul campo e casi di studio internazionali, Fede in Azione documenta i progetti realizzati in diversi contesti geografici: la risposta al terremoto del 2015 in Nepal, i programmi di resilienza climatica e sicurezza alimentare nelle Filippine e in India, il lavoro nelle comunità colpite dalla siccità e dalle crisi ambientali in Kenya, il sostegno sanitario e psicosociale a seguito dell’epidemia di Ebola in Sierra Leone, gli interventi durante la pandemia in Tanzania e il sostegno ai rifugiati ucraini ospitati in Polonia.

Il testo esplora il modello distintivo della “cura integrale della persona”, che è al centro dell’approccio CADIS. Non si tratta solo di assistenza immediata nelle emergenze, ma di percorsi di recupero e resilienza costruiti insieme alle comunità locali, attraverso l’accesso all’acqua, la sicurezza alimentare, il sostegno ai mezzi di sussistenza, l’assistenza sanitaria, il supporto psicologico e l’accompagnamento spirituale. Una visione che considera la persona nella sua totalità – corpo, mente e spirito – e che mira a trasformare l’aiuto umanitario in processi duraturi di empowerment delle comunità.

I vari capitoli del libro dimostrano inoltre come la vulnerabilità alle catastrofi sia spesso legata non solo agli eventi naturali, ma anche alla povertà, alle disuguaglianze sociali, alla fragilità istituzionale e al cambiamento climatico. In questo contesto, CADIS propone un approccio integrato in cui la resilienza non è solo una risposta tecnica, ma un processo umano e comunitario fondato sulla partecipazione, la dignità e la solidarietà.

Più che una raccolta di resoconti operativi, «Fede in Azione» offre una riflessione sul ruolo dell’umanitarismo di ispirazione religiosa nel mondo contemporaneo, mostrando come spiritualità, competenza scientifica e azione sociale possano convergere in un modello concreto di sviluppo umano integrale.

Acquistare il libro significa anche sostenere direttamente la missione di CADIS. Il ricavato contribuirà a finanziare progetti umanitari e di resilienza a favore delle popolazioni colpite da disastri naturali, crisi sanitarie e cambiamenti climatici, consentendo all’organizzazione di proseguire il proprio lavoro al fianco delle comunità più vulnerabili del mondo.



CELEBRIAMO I MARTIRI DELLA CARITÀ CAMILLIANI - 25 MAGGIO

Cari Camilliani, collaboratori, partner e amici,

in questa sacra occasione del 25 maggio, ci riuniamo nello spirito e nella missione per commemorare la Festa dei Martiri della Carità Camilliani, quei più di 300 coraggiosi testimoni che hanno offerto la propria vita al servizio dei malati, dei feriti e dei dimenticati, spesso in mezzo a guerre, epidemie e disastri. La loro eredità non è solo un ricordo che conserviamo; è una chiamata viva che continua a plasmare chi siamo e come serviamo.

I martiri che onoriamo oggi incarnavano una forma radicale di carità, che trascendeva la paura, l'interesse personale e persino l'istinto di autoconservazione. Hanno scelto di rimanere al fianco dei sofferenti quando sarebbe stato più facile allontanarsi. Sono rimasti fedeli all'imperativo evangelico espresso nelle parole di Gesù Cristo: «... tutto ciò che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). San Camillo de Lellis raccomandava ai suoi discepoli «di vedere Cristo nel malato e di essere Cristo per loro». Così facendo, hanno rivelato il cuore stesso del nostro carisma camilliano: servire i malati e i poveri con compassione, competenza e dedizione incrollabile, anche a rischio della propria vita.

Mentre riflettiamo quest'anno, non possiamo ignorare le grida urgenti che provengono dal conflitto in corso in Medio Oriente. Intere comunità sono direttamente colpite dalla violenza: famiglie sfollate dalle loro case, feriti che hanno un disperato bisogno di cure mediche, bambini privati di sicurezza e istruzione, e sistemi sanitari spinti oltre i loro limiti. Allo stesso tempo, le conseguenze indirette si propagano ben oltre le zone immediate di conflitto: inflazione economica, aumento della povertà, insicurezza alimentare, traumi psicologici, mezzi di sussistenza compromessi e fragili comunità ospitanti che lottano per accogliere chi cerca rifugio.

Queste realtà esigono da noi non solo empatia, ma una risposta concreta e coordinata. I bisogni sono immediati e multiformi: assistenza sanitaria d'emergenza per i feriti, accesso ai farmaci essenziali, sostegno psicosociale per chi è traumatizzato dalla guerra, protezione per i più vulnerabili e il ripristino della dignità umana fondamentale. Altrettanto critici sono i bisogni a lungo termine: ricostruire le strutture comunitarie, sostenere

i mezzi di sussistenza, rafforzare le capacità sanitarie locali e promuovere la resilienza tra le popolazioni che vivono in una prolungata incertezza.

In questi dieci anni di missione, CADIS ha cercato di incarnare questa risposta globale. Da rapidi interventi di emergenza a programmi di sviluppo sostenibili, abbiamo accompagnato le comunità in alcuni dei loro momenti più difficili. Oggi, la situazione in Medio Oriente ci chiama ancora una volta a intensificare questo impegno. Ci sfida ad agire con urgenza, pensando al contempo oltre il soccorso immediato verso una ripresa sostenibile e una resilienza orientata alla pace.

Questa evoluzione – dalla risposta alle crisi alla costruzione della resilienza – riflette una comprensione più profonda della nostra missione. La compassione non consiste solo nell'essere presenti nei momenti di sofferenza acuta; consiste anche nel dare alle persone e alle comunità gli strumenti per resistere alle avversità future, per riprendersi con dignità e per ricostruire le loro vite anche in mezzo a un'instabilità continua. In questo modo, il nostro lavoro onora i martiri non solo ricordando il loro sacrificio, ma estendendo la loro eredità alle realtà più pressanti del nostro tempo.

Nulla di tutto questo sarebbe possibile senza lo sforzo collettivo dell'intera famiglia camilliana e dei nostri collaboratori. Ai religiosi, ai partner laici, agli operatori sanitari, ai volontari, ai donatori e ai leader delle comunità: il vostro impegno è stato la forza motrice dietro ogni vita toccata e ogni segno di speranza restituito. Di fronte alla crisi, la vostra solidarietà diventa ancora più vitale – non solo attraverso il servizio diretto, ma anche attraverso la difesa dei diritti, la mobilitazione delle risorse, la preghiera e la promozione di una cultura di pace.

Mentre celebriamo questa giornata, dobbiamo anche confrontarci con le realtà più ampie che plasmano il nostro panorama umanitario. La concomitanza di conflitti armati, disastri legati al clima e sfide sanitarie globali continua ad accrescere la vulnerabilità umana. L'esempio dei Martiri della Carità Camilliani ci ricorda che la nostra risposta non può essere parziale o esitante. Deve essere coraggiosa, coordinata e profondamente radicata nella nostra identità.

Guardando al futuro, i prossimi anni ci chiamano ad approfondire il nostro impatto. Ciò significa rafforzare le capacità locali in contesti fragili, investire in sistemi sanitari basati sulla comunità, integrare cure informate sul trauma e costruire partnership che migliorino sia la portata che la sostenibilità. Significa anche garantire che la nostra azione umanitaria rimanga ancorata al rispetto della dignità umana, all'imparzialità e all'impegno incrollabile a servire i più bisognosi, indipendentemente dai confini, dal background o dalle credenze.

Oggi, mentre ricordiamo i martiri, preghiamo tutti insieme per la giustizia e la pace nel mondo. Potete seguire la novena ai Martiri della Carità Camilliani, che inizierà il 16 maggio. Chiediamoci e riflettiamo anche: come siamo chiamati a incarnare il loro spirito in un mondo segnato da crisi complesse e prolungate? Dove siamo chiamati a essere solidali, anche quando è difficile o costa caro? Queste sono le domande che daranno forma alla nostra fedeltà alla missione che ci è stata affidata.

Nel rendere grazie per i primi dieci anni di CADIS, lo facciamo con umiltà e determinazione. L'eredità che riceviamo è profonda, ma richiede azione: un'azione compassionevole, strategica e risoluta di fronte alle realtà di oggi.

Possa la testimonianza dei Martiri della Carità Camilliani continuare a ispirarci. Possa il loro sacrificio guidare la nostra risposta ai bisogni urgenti del nostro tempo. E possa la nostra missione condivisa contribuire, anche in modi piccoli ma significativi, al ripristino della pace e della dignità per tutti.

*Con gratitudine e solidarietà,
Fr. José Ignacio Santaolalla Sáez*



CADIS SI UNISCE ALLA FONDAZIONE BUDDISTA TZU CHI A HUALIEN PER LO STORICO 60° ANNIVERSARIO E UN VIAGGIO DI APPRENDIMENTO

HUALIEN, TAIWAN – In rappresentanza di CADIS, una delegazione ha recentemente concluso un significativo viaggio di apprendimento e una visita partecipativa a Hualien, Taiwan, per celebrare il 60° anniversario della Buddhist Tzu Chi Charity Foundation. Tenutasi dal 10 all'11 maggio, la celebrazione di più giorni ha segnato sei decenni di eccellenza umanitaria globale di Tzu Chi. Ha offerto uno spazio profondo per il dialogo interreligioso, la riflessione e il rafforzamento delle partnership tra le organizzazioni.

La visita ha coinciso con la celebrazione annuale “tre in uno” di Tzu Chi, che intreccia magnificamente la Giornata del Buddha, la Festa della Mamma e la Giornata Globale di Tzu Chi.

La cerimonia all'alba è iniziata domenica 10 maggio presso la Jing Si Hall di Hualien, il luogo stesso in cui la Master del Dharma Cheng Yen fondò il movimento nel 1966. Quella che iniziò, come è noto, con 30 casalinghe locali che risparmiavano 50 centesimi al giorno in banchi di bambù si è evoluta in una delle più grandi forze umanitarie del mondo, attualmente al servizio di 139 paesi e regioni.

All'insegna del tema “Ricordare l'aspirazione originaria dell'era delle casse di bambù”, più di 3.500 monaci, volontari e partner internazionali si sono riuniti a Hualien, mentre altre decine di migliaia si sono uniti contemporaneamente in 42 paesi.



In qualità di organizzazione partner, il direttore di CADIS ha assistito al solenne rituale del bagno del Buddha, durante il quale cerchi concentrici di partecipanti si sono riuniti in una preghiera silenziosa e sincronizzata per la pace globale, l'armonia climatica e un mondo libero dalle catastrofi. La cerimonia ha messo in luce i pilastri fondamentali della fondazione: beneficenza, medicina, istruzione e cultura umanistica — ambiti che risuonano profondamente con la missione del CADIS, basata sulla fede, di servire le comunità vulnerabili.

L'11 maggio, gli eventi dell'anniversario sono sfociati in uno scambio esperienziale più profondo, quando rappresentanti umanitari e religiosi internazionali hanno visitato la Jing Si Abode.

Per CADIS, la visita è stata un tour di apprendimento di inestimabile valore. L'itinerario ha permesso ai delegati di osservare in prima persona i modelli di risposta alle catastrofi altamente organizzati e guidati dalla comunità di Tzu Chi, le innovazioni ecocompatibili nel campo dei soccorsi e il suo quadro profondamente spirituale di “buddismo impegnato”.

L'evento ha attirato anche personalità di spicco a livello internazionale e locale, mettendo in evidenza il peso globale dell'opera di Tzu Chi, tra cui una rara visita dell'inviato vaticano, il cardinale Peter Turkson (cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali), del vicepresidente di Taiwan Hsiao Bi-khim e di vari leader religiosi mondiali.

Durante i dialoghi interculturali, Master Cheng Yen ha riflettuto sulla bellezza della collaborazione interreligiosa, sottolineando che, sebbene le religioni del mondo possano differire nella forma e nei rituali, condividono un unico, sacro scopo: guidare l'umanità verso la bontà, l'amore e la cura reciproca.

Per CADIS, partecipare a questa storica ricorrenza è stato più di un semplice gesto celebrativo; è stata una riaffermazione dell'impegno condiviso ad alleviare la sofferenza umana. L'esperienza immersiva a Hualien ha offerto nuove prospettive su come il volontariato di base possa espandersi fino a diventare una rete globale senza perdere il proprio “spirito originario”.

Mentre Tzu Chi entra nel suo settimo decennio di servizio, il legame tra CADIS e la fondazione testimonia il fatto che la compassione non conosce confini religiosi o geografici. Legate da un impegno comune a proteggere la Terra e a prendersi cura delle

persone colpite da crisi, entrambe le organizzazioni guardano con entusiasmo a una collaborazione continua per trasformare l'empatia collettiva in azioni decisive e salvavita.

Il direttore di CADIS ha espresso la sua speranza e i suoi auguri a Tzu Chi. Che Tzu Chi continui a rafforzare la resilienza delle comunità investendo nelle persone, specialmente nei giovani, come agenti del cambiamento. Il vostro esempio continuerà a ispirare un approccio umanitario che pone la dignità al centro, riconoscendo i sopravvissuti non solo come beneficiari ma come partner nella costruzione di soluzioni. Che Tzu Chi continui a essere un ponte tra le culture, dimostrando che la compassione è un linguaggio universale che ci unisce tutti.



A Journey of
Compassion

Since
1966

With boundless
gratitude for 60 years of
unwavering support.

60th Tzu Chi Foundation



FEDE IN AZIONE

È DISPONIBILE SU AMAZON IN ITALIANO E IN INGLESE!

Fede in Azione

UN DECENNIO DI COMPASSIONE E
RESILIENZA NELLA MISSIONE DI
CADIS



A cura di
Aristelo D. Miranda, MI

CADIS INTERNATIONAL



CADIS

CAMILLIAN DISASTER SERVICE
INTERNATIONAL

CADIS INTERNATIONAL

Faith in Action

A DECADE OF COMPASSION
AND RESILIENCE WITH
CADIS

Edited by
Aristelo D. Miranda, MI



Scan the QR Code 

ORDINA LA TUA COPIA E SOSTIENI IL FONDO
D'EMERGENZA CADIS INTERNATIONAL
visita www.cadisinternational.org



